

INCENTIVI GREEN

# Giorgetti rottama il Superbonus 110% “Basta con le proroghe”

Il ministro dell'Economia esclude rinnovi “nelle forme finora conosciute”  
Allo studio un potenziamento dell'ecobonus per le case popolari

di Rosaria Amato

**ROMA** – Basta con il Superbonus al 110%. «Non è intenzione del governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute», ha affermato ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, rispondendo a un'interrogazione del M5S alla Camera. Misure «pagate da tutti gli italiani, che hanno interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare esistente». Parole che chiudono dunque anche alle possibilità di una proroga di pochi mesi, richiesta con forza anche dalle organizzazioni dei costruttori, dall'Ance alla Cna, per i condomini che sono in stato avanzato dei lavori, ma non abbastanza per chiuderli entro il 31 dicembre. O almeno, non una proroga «nelle forme finora conosciute». «Mi sembra che si stiano interrogando su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula», ipotizza la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. La quale ha ricordato come l'alternativa sia quella di «avere scheletri in giro per le città». Non meno di 10 mila, secondo i calcoli della Cna sui condomini con stato di avanzamento dei lavori inferiore a quel 60% che nelle ipotesi in campo avrebbe dovuto costituire la soglia minima per una proroga di non oltre tre mesi della detrazione al 110%.

Mentre qualche informazione sulle possibili forme nuove del bonus per la ristrutturazione energetica degli edifici arriva da un'altra sede, quella del ministero dell'Ambiente. Il governo punta sull'ecobonus, strumento che verrà finanziato anche attraverso il Repower Eu, e che prevede un meccanismo di distribuzione delle risorse diverso rispetto al Superbonus, strumento universale nell'impostazione, che però ha finito per privilegiare, come emerge dai dati dell'Enea, gli edifici unifamiliari e le villette, «prime e seconde case di ricchi e di poveri», come sottolinea Giorgetti alla Camera.

L'ecobonus, che esiste da diversi anni, ha varie forme, e varie quote di detrazione. Verrà ripensato in modo da renderlo uno strumento adatto ai più vulnerabili, alle situazioni più gravi di povertà energetica, partendo dalle case popolari. Proprio all'edilizia popolare, spiega Fabrizio Penna, Capo Dipartimento dell'Unità di missione per il Pnrr del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, a margine della presentazione di uno studio dell'Università La Sapienza su siccità, case green e transizione auto, si conta di destinare nel 2024 risorse del Repower Eu per 3-4 miliardi. «Il negoziato è ancora in corso - precisa Penna - e bisogna capire come compensare le risorse e anche decidere la

percentuale, che in ogni caso non potrà più essere quella del 110%. Siamo orientati verso un parametro del 90%, ma neanche questo è ancora definitivo».

Rimane poi la detrazione del 70% per il nuovo modello di Superbonus, che scenderà poi al 65% nel 2025. E il sismabonus oltre all'ecobonus, che, al di là della formula che si sta studiando per le case popolari, prevede agevolazioni che partono dal 50%.

Per i crediti incagliati legati al Superbonus, spiega Giorgetti alla Camera, il mercato di acquisto è già ripartito (ma l'Ance nega, obiettando che la ripartenza, se c'è stata, non è «statisticamente rilevante»). «Sono allo studio dell'esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà di quelli ancora in possesso di cittadini e imprese, - aggiunge il ministro - e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza: tale circostanza dovrebbe contribuire a rimuovere gli ostacoli frapposti alla loro cessione». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## 140 mld

I bonus edilizi “di Conte”

Secondo la premier Meloni «i bonus edilizi di Conte» sono costati agli italiani 140 miliardi



Superficie 37 %



▲ Un edificio in ristrutturazione

BASTA CON LE PROROGHE

04462 Il Superbonus?

## Ristrutturate 3 case su 100

■ Addio al 110%: il Superbonus con quella percentuale in più che eccede il costo totale dei lavori di riqualificazione energetica, non sarà più prorogato dopo il 31 dicembre. Né per le villette né per i condomini.

A tracciare la linea è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, dopo i «mal di pancia» denunciati a Cernobbio per la maxiagevolazione fiscale. L'occasione è la risposta all'interrogazione posta alla Camera dei Cinquestelle, difensore della misura.

Giorgetti ne minimizza la spinta alla crescita, sottolineandone il peso sui conti pubblici. Se da un lato la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus «è incerta», dall'altro «la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def», avverte il ministro. Che sottolinea: «Misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare esistente». E in questa minima parte rientrano non solo le prime, ma anche le seconde case, «al mare, ai monti, di ricchi e di poveri, e anche sei castelli».

Per questo, «non è intenzione del governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute». Una chiusura dunque alla richiesta di proroga per i condomini arrivata al Senato nelle audizioni di Cna e Ance, che però non è pessimista. Il governo esclude il 110% generalizzato ma «mi sembra che si stiano interrogando su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula», spiega la presidente Brancaccio.



Superficie 8 %

# Fitch smonta le balle di Giorgetti sul Superbonus

## L'agenzia di rating: l'incentivo edilizio ha spinto la crescita 2021-2022

### A ruota libera

Secondo il ministro  
il mercato dei crediti  
è ripartito grazie  
al governo  
Ma i costruttori  
lo smentiscono

di RAFFAELLA MALITO

Nemmeno la Commissione europea, che ha certificato come dallo stop al Superbonus sia derivato un calo della domanda interna (e del Pil), è riuscita a convincere il governo della bontà dell'incentivo all'edilizia targato M5S. A Bruxelles ieri si è aggiunta Fitch. Che, tagliando le stime del Pil dell'Italia (+0,9% nel 2023 e +1% nel 2024), ha rilevato come "un'impennata degli investimenti - favorita dalle agevolazioni fiscali per gli investimenti residenziali, che sono in scadenza - ha spiegato circa la metà della crescita dell'Italia nel 2021 e nel 2022". Ma sarà l'ostilità delle destre a tutte le misure dei pentastellati, dal Reddito di cittadinanza al decreto Dignità, il governo continua a sparare a zero contro il 110%. Il ministro dell'Economia, il draghiano **Giancarlo Giorgetti**, ieri ha definitivamente gelato le speranze su una proroga dell'incentivo, neanche per i condomini come richiesto da più parti, dall'Ance alla **Cna**. Rispondendo a un'interrogazione del M5S alla Camera, ha detto che "non è intenzione del Governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute". Non sarà più prorogato dopo il 31 dicembre il 110%, dunque. Né per le villette né per i condomini. E ancora: "Il mercato di acquisto dei crediti è ripartito, grazie anche all'impegno del Governo, e con le certificazioni della natura di tali crediti. Proprio per questo sono allo stu-

dio dell'esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà di quelli ancora in possesso dei cittadini e imprese". Un'affermazione questa smentita a stretto giro dall'Ance. "Non ci risulta siano ripartiti, o almeno non in misura statisticamente rilevante", dice la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**. I crediti incagliati ammontano a ben 30 miliardi. L'Ance martedì aveva sostenuto di ritenere "indispensabile riaprire rapidamente l'acquisto dei crediti da parte delle società partecipate dallo Stato ed assicurare una proroga di almeno 6 mesi del superbonus per gli interventi sui condomini già avviati al 17 febbraio 2023 (per i quali operano ancora la cessione del credito e lo sconto in fattura), a condizione che, al 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo". In ballo ci sono 320.000 nuclei familiari per un totale di 752.000 persone. Il rischio è di ritrovarsi con "scheletri" non finiti in mezzo alle città ma questo, insiste la presidente Brancaccio, è un governo "responsabile che non abbandonerà famiglie e imprese incolpevoli". Giorgetti minimizza innanzitutto la spinta alla crescita data dal Superbonus, sottolineandone invece ancora una volta il peso sui conti pubblici. "Se da una parte la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus 110 è incerta, dall'altra parte, la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def", avverte il ministro, citando un dato per tutti: "Misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3 per cento del patrimonio immobiliare esistente". E in questa minima parte rientrano non solo prime, ma anche seconde case, "al mare, ai monti, di ricchi e di poveri, e anche 6 castelli". "Il costo del Superbonus è stato scaricato sui governi che sono venuti dopo. Ho sentito dire che il Pil nel 2021 è andato all'11%, non è esattamente così, è stato





quello che viene chiamato il rimbalzo del gatto morto”, accusa **Giorgia Meloni**. La premier mente, replica il leader del M5S **Giuseppe Conte**, il Superbonus ha creato occupazione e crescita.



■ Giancarlo Giorgetti

## LA RISPOSTA AL QUESTION TIME ALLA CAMERA

04462

04462

## Giorgetti chiude a qualsiasi proroga del Superbonus così come è ora

«Impatto incerto sull'economia, ma certo sui conti pubblici». Ance: «Il governo non ci abbandonerà»

MILA ONDER

**ROMA.** 110% addio. Il Superbonus come conosciuto finora, con quella percentuale in più che eccede addirittura il costo totale dei lavori di riqualificazione energetica, non sarà più prorogato dopo il 31 dicembre. Né per le villette, né per i condomini, nonostante le richieste arrivate da più parti nelle ultime settimane. A tracciare la linea è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, tornato ancora una volta sul tema, nonostante i "mal di pancia" denunciati a Cernobbio legati proprio alla maxiagevolazione fiscale.

L'occasione è la risposta all'interrogazione posta alla Camera dal Movimento 5 Stelle, strenuo difensore della misura. Giorgetti ne minimizza, innanzitutto, la spinta alla crescita, sottolineandone, invece, ancora una volta il peso sui conti pubblici.

«Se da una parte la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus 110 è incerta, dall'altra parte, la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def», avverte il ministro, citando un dato per tutti: «Misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare esistente». E in questa minima parte rientrano non solo prime, ma anche seconde case, «al mare, ai monti, di ricchi e di poveri, e an-

che 6 castelli».

Proprio per questo, «non è intenzione del governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute». Una chiusura, dunque, alla richiesta di proroga per i condomini arrivata al Senato in occasione delle audizioni sul dl "Asset" dalla Cna e dall'Ance, che però, leggendo bene la risposta del ministro, non è così pessimista. Nelle parole di Giorgetti l'associazione dei costruttori vuole vedere il bicchiere mezzo pieno. Il governo esclude il 110% generalizzato, ma «mi sembra che si stiano interrogando su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula», spiega la presidente Federica Brancaccio, ribadendo che la proposta di proroga non è per i condomini tout court, ma solo per quelli con un certo stato di avanzamento dei lavori. Il rischio è di ritrovarsi con «scheletri» non finiti in mezzo alle città, ma questo, insiste la presidente, è un governo «responsabile che non abbandonerà famiglie e imprese incolpevoli».

Resta, però, ancora il problema dei crediti incagliati. Per decine di miliardi, secondo i costruttori. Giorgetti assicura che il mercato è ripartito e che il governo è al lavoro per ulteriori strumenti di verifica su quelli ancora in mano ai cittadini. Per l'Ance, però, di strumenti di verifica ce ne sono già parecchi e, nonostante questo, il mercato non è ripartito in percentuali quanto meno significative. ●



Giancarlo Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 17 %

# Addio al Superbonus: niente proroga

**ROMA** - Addio al 110%. Il Superbonus come conosciuto finora, con quella percentuale in più che eccede addirittura il costo totale dei lavori di riqualificazione energetica, non sarà più prorogato dopo il 31 dicembre. Né per le villette né per i condomini, nonostante le richieste arrivate da più parti nelle ultime settimane. A tracciare la linea è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, tornato ancora una volta sul tema, nonostante i «mal di pancia» denunciati a Carnobbio legati proprio alla maxiagevolazione fiscale. L'occasione è la risposta all'interrogazione posta alla Camera dal Movimento 5 Stelle, strenuo difensore della misura. Giorgetti ne minimizza innanzitutto la spinta alla crescita, sottolineandone invece ancora una volta il peso sui conti pubblici. «Se da una parte la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus 110 è incerta, dall'altra parte, la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def», avverte il ministro, citando un dato per tutti: «misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3 per cento del patrimonio immobiliare esistente». E in questa minima parte rientrano non solo prime, ma anche seconde case, «al mare, ai monti, di ricchi e di poveri, e anche 6 castelli». Proprio per questo, «non è intenzione del

governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute». Una chiusura dunque alla richiesta di proroga per i condomini arrivata al Senato in occasione delle audizioni sul dl asset dalla Cna e dall'Ance, che però, leggendo bene la risposta del ministro, non è così pessimista. Nelle parole di Giorgetti l'associazione dei costruttori vuole vedere il bicchiere mezzo pieno. Il governo esclude il 110% generalizzato ma «mi sembra che si stiano interrogando su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula», spiega la presidente Braccaccio, ribadendo che la proposta di proroga non è per i condomini tout court ma solo per quelli con un certo stato di avanzamento dei lavori. Il rischio è di ritrovarsi con «scheletri» non finiti in mezzo alle città ma questo, insiste la presidente, è un governo «responsabile che non abbandonerà famiglie e imprese incolpevoli». Resta però ancora il problema dei crediti incagliati. Per decine di miliardi secondo i costruttori. Giorgetti assicura che il mercato è ripartito e che il governo è al lavoro per su ulteriori strumenti di verifica su quelli ancora in mano ai cittadini. Per l'Ance però di strumenti di verifica ce ne sono già parecchi e nonostante questo il mercato non è ripartito in percentuali quanto meno significative.



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (ANSA)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 17 %